



PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Benché sia abbastanza sistematicamente di opinioni diverse da Alfredo Mantovano non vorrei dubitare della sua buona fede, e non riesco a credere, ieri, che avesse addebitato la rivolta di Terzigno agli "anarcoinsurrezionalisti". E' già troppo comodo sostenere che "dietro" c'è la camorra. Arrivare a vedere gli anarcoinsurrezionalisti dietro la camorra, è troppo, anche per un paese dietro come l'Italia. Spero in una smentita. Intanto, ho finalmente capito il ciclo dei rifiuti. Si comincia con lo spo-

starli più in là, in modo da sottrarli alla vista e all'odorato dei più, a scapito dei meno cui vengono scaricati. Questa è la fase detta normale, in cui non se ne parla più, se non per farsi belli del problema risolto. Quando l'odorato e la vista degli sfortunati non ce la fanno più, e la monnezza torna a ingombrare le vie del centro, si ripristina la fase detta dell'emergenza, si fa venire la polizia e si telefona a Guido Viale. Mentre la polizia le dà e le busca ai e dai suoi parenti e compaesani, e poliziotti intervistati e intervistatori dicono: "Ma come fanno a vivere qui, c'è una puzza che non si può respirare", Guido Viale spiega che se non si affronta la fase cosiddetta della normalità - riducendo i rifiuti, a cominciare dalle confezioni e gli imballaggi fatti solo per abbindolare i compratori, organizzando la raccolta differenziata, facendo funzionare il compostaggio e piantandola con le discariche e i commissari straordinari eccetera - è vergognoso mandare la polizia, e inutile, aggiungo io, telefonare a Guido Viale. (Leggere piuttosto "La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre", Laterza 2010). A coronare la descrizione del ciclo, la televisione trasmette, accanto alle pirotecnie delle botte date e prese da bravi agenti e madri di famiglia, scene di poliziotti in assetto antisommossa che sgombrano a mano tronchi bidoni sassi e altri detriti dalle strade, fatica di netturbini. Un rifiuto tira l'altro, e la soluzione è troppo normale per essere adottata. Meglio devastare la vita della gente e i parchi naturali e i giardini di camelie e pomodori, e fare la guerra alle signore e garantire i quattrini degli inceneritori. Anche per prepararsi alla comunicazione del primo sito in cui piazzare una centrale nucleare. Al governo avranno pur fatto un preventivo di quanti morti e feriti occorreranno per procedere, e quanti basteranno a rinunciare.

